

Il nostro Manifesto

1) L'ingiustizia verso i poveri di oggi e le generazioni future

Il nostro futuro e il futuro di chi verrà dopo di noi sono in grave pericolo. L'umanità da tempo ha intrapreso un percorso irresponsabile di distruzione ambientale che rende già precario il presente e pregiudica il futuro. In primo luogo, a causa della crisi climatica stiamo già assistendo ad impatti devastanti in tutti i continenti, con l'aumento della temperatura media di 1°C. Il pianeta rischia poi di superare la soglia catastrofica di 1,5°C di riscaldamento globale, se l'accordo di Parigi non verrà attuato da tutti e in modo tempestivo. In secondo luogo, la crisi della biodiversità ci ha già condotti nel mezzo della sesta estinzione di massa, con specie animali e vegetali che scompaiono in modo irreversibile. A tale proposito, ci ricordano i vescovi latino-americani e il documento preparatorio del Sinodo sull'Amazzonia che le popolazioni indigene hanno un ruolo decisivo nel proteggere le proprie terre ancestrali dalle attività di sfruttamento indiscriminato. Inoltre, altre crisi correlate non meno importanti, come la crisi idrica, rendono ancora più allarmante lo stato della nostra casa comune.

Nella *Laudato Si'* si sottolinea che “le previsioni catastrofiche ormai non si possono più guardare con disprezzo e ironia. Potremmo lasciare alle prossime generazioni troppe macerie, deserti e sporcizia.”(LS 161). Inoltre, come hanno riconosciuto i vescovi di tutti i continenti [l'attuale] “generazione non sta facendo abbastanza per lasciare un pianeta sano. Essere così miopi è commettere un'ingiustizia inaccettabile”.

Siamo consapevoli che la crisi ecologica non è solo un'ingiustizia intergenerazionale, ma anche un'ingiustizia intragenerazionale nei confronti delle persone povere e più vulnerabili. Come ha scritto Papa Francesco, “Tanto l'esperienza comune della vita ordinaria quanto la ricerca scientifica dimostrano che gli effetti più gravi di tutte le aggressioni ambientali li subisce la gente più povera” (LS 48). Così accade che la crisi migratoria è strettamente correlata alla distruzione ambientale: “Molti di quanti possono a malapena permetterselo sono già costretti ad abbandonare le loro case e a migrare in altri luoghi, senza sapere come verranno accolti.” Il tempo stringe e molti leader non hanno ancora intrapreso con convinzione quelle trasformazioni necessarie per proteggere la nostra preziosa casa comune e tutti i suoi abitanti.

2) Un'autentica e urgente conversione ecologica

Riconosciamo che la crisi ecologica è sintomo di una crisi più profonda nel cuore umano, che ci ricorda la chiamata profetica di San Giovanni Paolo II a “stimolare e sostenere la ‘conversione ecologica’ che ha reso l'umanità più sensibile nei confronti della catastrofe verso la quale si stava incamminando.” Preghiamo che questo pellegrinaggio a Panama diventi un'importante pietra miliare nella conversione ecologica di tutti i partecipanti alla Giornata Mondiale della Gioventù, poiché, per noi cristiani, “Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana” (LS 217).

Consapevoli della nostra parte di responsabilità nell'attuale crisi ecologica, sentiamo un profondo bisogno di pentimento. Secondo le parole di Papa Francesco, “una sana relazione con il creato è una dimensione della conversione integrale della persona, che comporta il riconoscimento dei nostri errori, peccati, vizi o negligenze e conduce al pentirsi di cuore, a cambiare dal di dentro” (LS 218).

La Chiesa ha un ruolo fondamentale nel promuovere questa conversione ecologica al suo interno e

in tutte le realtà sociali, economiche, politiche, istituzionali. Siamo incoraggiati dal modo in cui la Laudato Si' è fonte di un'efficace opera per sollecitare tutti a prendersi cura del Creato, con innumerevoli iniziative in tutto il mondo che stanno guidando l'azione di trasformazione per un'ecologia integrale. Ma l'urgenza è tale che deve essere fatto molto di più da tutti e con maggiore immediatezza.

3) *Il ruolo dei giovani cattolici*

Come hanno riconosciuto i Padri sinodali, tra i giovani “c'è una forte e diffusa sensibilità per i temi ecologici e della sostenibilità, che l'enciclica Laudato Si' ha saputo catalizzare”. In modo particolare, questa sensibilità si traduce in un appello a tutte le classi dirigenti ad agire, perché “I giovani esigono da noi un cambiamento” (LS 13). Infatti, c'è un vivace movimento di giovani che sta crescendo in tutto il mondo e chiede con forza alla generazione al potere di prendere sul serio il cambiamento climatico e la crisi ecologica. Giovani attivisti stanno intraprendendo azioni senza precedenti, che vanno dal “climate strike” degli studenti alle azioni legali contro i governi per non aver fatto abbastanza per contrastare il cambiamento climatico.

In questo contesto, anche noi giovani cattolici ci stiamo facendo avanti come mai verificatosi prima. Prendiamo sul serio l'appello della Laudato Si' che invita a prendere “decisioni drastiche per invertire la tendenza al riscaldamento globale” (LS 175) e uniamo la nostra voce a quella profetica di tanti altri giovani impegnati per l'ambiente. Come ben espresso dai Padri sinodali, “I giovani desiderano mettere a frutto i propri talenti, competenze e creatività e sono disponibili ad assumersi responsabilità”, facendo tesoro dell'esperienza degli anziani e della ricca tradizione culturale e spirituale della nostra Chiesa.

4) *I nostri impegni*

Siamo consapevoli che noi, giovani cattolici, non stiamo facendo abbastanza. Nonostante gli impegni assunti nelle precedenti conferenze sulla salvaguardia del creato, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù 2013 e 2016, non ci stiamo ancora mobilitando abbastanza per la nostra casa comune. Concretamente:

- Ci impegniamo a vivere la Laudato Si' nella concretezza della nostra esistenza quotidiana, sviluppando una “spiritualità ecologica” (LS 216) e adottando stili di vita sostenibili. Il cambiamento è possibile anche tramite piccole azioni quotidiane come “evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e cos via” (LS 211).

- Ci impegniamo a studiare e comprendere meglio la questione ecologica, con l'obiettivo di promuovere e attuare quei cambiamenti che sono necessari a tutti i livelli: nelle nostre famiglie, scuole, università, ambienti di lavoro, circoli sportivi, attraverso i media e la cultura, ecc..

- Ci impegniamo a sollecitare con coraggio i Vescovi ed i responsabili della Chiesa a prendere maggiormente sul serio la crisi ecologica. Guidati dall'appello di Papa Francesco per noi giovani cattolici ad essere provocatori, fare “lío” (che in spagnolo significa “fare chiasso” e “mobilitarsi”), saremo dei “disturbatori scomodi” ma creativi e positivi nelle nostre diocesi, parrocchie e comunità, per aiutare la Chiesa a uscire dall'indifferenza e da posizioni di comodo.

- Ci impegniamo a sostenere la Chiesa offrendo il nostro tempo e i nostri talenti per animare le nostre comunità ad avere una migliore cura del creato; a collaborare, anche ad un livello più ampio, per interpellare in modo profetico e spingere all'azione i leader politici, dato che la Chiesa "deve affermare questa responsabilità nella sfera pubblica [per] proteggere l'uomo contro la distruzione di se stesso" (Caritas in veritate, 51).

- Ci impegniamo ad essere solidali e a collaborare, senza perdere la nostra identità e visione integrale dei problemi, con tutti coloro che, come il movimento ambientalista e altre realtà, stanno operando per difendere e custodire la nostra casa comune.

Per cambiare veramente, sarà importante operare assieme. L'unione fa la forza. È questo lo spirito con cui è nata la "Generazione Laudato Si", una nuova rete di giovani cattolici per coordinare gli sforzi, imparare gli uni dagli altri e massimizzare il contributo di tutti

5) Le nostre richieste

Chiediamo ai Vescovi e ai responsabili della Chiesa di accelerare l'attuazione della Laudato Si':

- Incoraggiando la conversione ecologica in corso attraverso programmi educativi e di formazione a tutti i livelli, accompagnati da iniziative speciali per coltivare la dimensione ecologica della nostra fede, anche attraverso la celebrazione annuale del Tempo del Creato. Occorre quindi superare un interesse spesso marginale ed episodico per passare ad un impegno sistematico e organico.

- Promuovendo una conversione degli stili di vita indirizzata alla semplicità e alla sostenibilità, attraverso l'impegno a passare nelle strutture ecclesiali al 100% di energia rinnovabile e raggiungere l'obiettivo di emissioni nette di carbonio pari a zero entro il 2030 o prima.

- Adottando linee guida sugli investimenti etici che allontanino i capitali dai combustibili fossili ("divestment"), considerato che, se si vuole rispettare il limite dell'accordo di Parigi, dobbiamo "mantenere nel sottosuolo la maggior parte del carburante fossile"; come indicato nel documento finale del Sinodo sui Giovani (153).

- Assumendo le indicazioni del Sinodo sui giovani e i lavori di preparazione del prossimo Sinodo sull'Amazzonia, occorre sostenere i giovani nella realizzazione di programmi di cura della casa comune e, in particolare, di favorire progetti di difesa di quel "polmone del pianeta" (LS 38) che è la foresta amazzonica con i suoi abitanti indigeni.

Chiediamo inoltre ai leader politici e alle istituzioni competenti di affrontare con decisione e in modo urgente le principali questioni evidenziate anche dagli scienziati:

- puntando al raggiungimento del 100% di energia rinnovabile, per "porre fine all'era dei combustibili fossili" in linea con l'obiettivo dell'accordo di Parigi di limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C;

- attuando il Global Compact in ordine alle migrazioni, per affrontare il tema dei rifugiati ambientali affinché "nessuno sia lasciato indietro";

- adoperandosi per proteggere almeno il 30% degli ecosistemi del pianeta entro il 2030, con attenzione speciale alle comunità indigene che vivono in queste regioni ad elevata biodiversità, in applicazione della Convenzione ONU sulla Diversità Biologica;

- impegnandosi attivamente per un accesso universale ed equo all'acqua potabile entro il 2030, come previsto dall'obiettivo 6 degli SDGs (Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030 ONU;

adottando un modello di economia ‘circolare’, per superare il “mito moderno del progresso materiale illimitato” (LS 78) e il paradigma della “crescita illimitata” (LS 106).

Invitiamo tutti i giovani del mondo ad unirsi, oltre le differenze, per prenderci cura della casa comune.

Che San Francesco e i Santi Patroni della GMG 2019, ci benedicano e ci guidino in questo affascinante impegno.